

SOLIDARIETÀ SANITARIA**«Grazie Palermo
qui sono nato
per la seconda volta»**

PALERMO. E' vivo e sta bene. Da poche ore ha fatto rientro a Belgrado, sua città natale, portandosi dietro un sorriso ritrovato e tanta speranza. Indossa un cappellino rosso calato sulla testa, con su scritto "Sicily" e una maglietta nera con lo stemma della sua città. Stefan S. è il ragazzino di 13 anni giunto a Palermo in fin di vita cinque mesi e mezzo fa a causa di un incidente che gli aveva provocato ustioni di terzo grado sul 60 per cento del corpo. Un caso disperato, tanto che i medici dell'Accademia militare di Belgrado, diretta dal colonnello medico Jefta Kozarski, avevano capito di non essere in grado di salvare la vita del giovane. Per questo si erano rivolti all'associazione non governativa Iahim Brock Chisolm, diretta dal professore Michele Masellis che, grazie ad una legge regionale sulla medicina umanitaria che fa della Sicilia una regione all'avanguardia nel campo della cooperazione medica con i Paesi più disagiati, è riuscito a curare il giovane al centro ustioni dell'ospedale Civico.

Stefan è stato dimesso ieri mattina. Ad accoglierlo c'erano il suo medico, il colonnello Kozarski e la madre che non lo ha perso di vista neanche un minuto lungo tutto il

periodo della convalescenza. Accanto alla madre, la sua insegnante di inglese Patrizia Curti Giardina, una giovane donna che lo ha seguito per cinque mesi e che adesso lo guarda con gli occhi pieni di gioia. «Stefan racconta commossa - è un ragazzo intelligente e di grande animo. Ha affrontato tutto con tanta forza, averlo conosciuto ed essergli stata accanto è stata per me un'esperienza straordinaria e ricca di umanità». «Sono nato in Serbia e amo il mio paese - ha detto Stefan - ma la Sicilia è per me una seconda patria. Qui mi hanno salvato la vita ed è come se fossi venuto al mondo una seconda volta. Da Palermo è ricominciata la mia vita».

Il caso di Stefan S. è stato seguito personalmente dal presidente della Repubblica di Serbia Boris Tadic che, ieri mattina, ha inviato una lettera di ringraziamento ai professori Francesco Conte e Michele Masellis e al direttore del Civico, Francesco Licata di Baucina. E proprio Licata di Baucina ha siglato, insieme al colonnello medico Kozarsky, un protocollo d'intesa che promuove la collaborazione tra la Sicilia e la Serbia e che mette le basi per lo studio e la ricerca nel settore del trattamento dei pazienti ustionati tra il Civico di Palermo e l'Accademia militare medica di Bel-

grado. Medici serbi si recheranno negli ambulatori del Civico per apprendere le tecniche di cura sugli ustionati che prevedono la coltura di piccoli frammenti di cute dello stesso paziente. La tecnica consente di evitare il rigetto. Dopo 15 giorni infatti si ottengono lamine di cellule epiteliali di molti centimetri quadri con le quali vengono ricoperte, in maniera definitiva, le aree cruentate.

Il protocollo di ieri si aggiunge agli accordi bilaterali siglati con Marocco, Egitto, Tunisia, Israele e Malta. «I successi della medicina umanitaria - ha commentato il presidente della Regione siciliana, Salvatore Cuffaro - oltre a render i siciliani orgogliosi di aiutare gli altri, sono tali da diffondere un'immagine positiva dell'Isola e delle nostre strutture sanitarie. Successi tali da invertire la rotta dei viaggi della speranza».

GIUSY CIAVIRELLA

*E' tornato a
Belgrado il
13enne serbo
curato al
centro ustioni
dell'ospedale
civico*